

AVELLINO

Il sindaco contro De Mita

MICHELE FUMAGALLO
AVELLINO

Buferà nel partito popolare irpino: Antonio Di Nunno, sindaco popolare dell'alleanza di centro-sinistra ad Avellino, lascia il partito amareggiato e sdegnato dopo aver subito un'ennesimo attacco, nella direzione provinciale del Ppi, ad opera di Ciriaco De Mita, sempre al centro della politica locale. Di Nunno non accetta di essere attaccato ancora una volta e, per giunta, sul piano personale senza che il partito prenda le sue difese. Il primo cittadino incassa intanto la stima di tutti i partiti del centro-sinistra compresi i consiglieri del Ppi che gli rinnovano la fiducia. Si muove anche il Partito popolare nazionale, che con Marini esprime solidarietà al Sindaco. Appelli a non lasciare il partito vengono a Di Nunno anche da Mancino e Gerardo Bianco, che approfitta per lanciare un attacco a De Mita: «Di Nunno deve capire che se c'è qualcuno che lo attacca lo fa ingiustamente e a titolo personale. Il Partito popolare è con il sindaco». Nonostante gli inviti e le pressioni però, sembra che la decisione del sindaco sia irrevocabile. Di Nunno vuole essere ora sindaco indipendente e restare fedele solo al mandato elettorale dei cittadini. Almeno, dichiara, «fino a che avrò svolto alcuni compiti essenziali». Il che lascia pensare che a breve potrebbe lasciare anche la carica di sindaco. La bufera creata dal primo cittadino avellinese mette in agitazione è una delle poche roccaforti nazionali del Partito Popolare, con oltre il 18 per cento dei consensi elettorali. Inoltre si inserisce in una crisi da tempo lacerante del centro-sinistra locale dove gli scontri tra Ppi e Ds ormai non si contano più.

MANICOMI

UN CONVEGNO A VOLTERRA

La memoria di una vittoria sull'«universo concentrazionario»

Lo straordinario «libro-graffito» scolpito sul muro del manicomio

M. ANTONIETTA LAURIA

La bellezza di Volterra è indefinibile. Mura, strade, piazze trasmettono l'emozione del contatto con la civiltà etrusca. Al punto che riesce molto difficile pensare alla maestosa Fortezza Medicea soltanto come a una delle più rigide strutture carcerarie del nostro paese. Il Manicomio è del '900, ai bordi della città. Inizialmente «asilo dei dementi», diventa nel '36 istituzione per accogliere i «matti». La città ha vissuto su tre poli, «commerciali» e «culturali»; l'alabastro, il carcere, il manicomio. Poi l'agricoltura. Il manicomio di Volterra era l'unica vera «fabbrica». I matti erano utilizzati per l'agricoltura o per gli scavi dell'Anfiteatro Romano. Era «fabbrica» però anche per chi ci lavorava come infermiere, con l'unica funzione di aiutare a mantenere la disciplina di ben 5.000 persone: un quarto della popolazione, nel dopoguerra. Un contenitore di marginalità, più che di malattia: lavoro e assenza perfino dell'assistenza minima. Un'infermiera porta una testimonianza, degli anni '60. «Ho trovato pulci, pidocchi, persone immobilizzate da anni, donne legate come salami... Al Biffi c'erano donne in condizione pietose; vestite appena, con maglie tutte sciagattate, senza mutande; non c'era acqua... Per fortuna con Pellicanò le cose son cambiate». La modificazione e poi chiusura del manicomio - con la 180 - ha condizionato in modo forte anche l'economia cittadina. La chiusura implicò conflitti aspri, ma il progetto riuscì grazie al fatto che i tecnici lottavano insieme agli amministratori, ai politici, al sindacato, con i «matti» e l'intera popolazione; nonostante la paura di perdere il posto di lavoro o di



Ospedale psichiatrico di Voghera Foto Roby Schirer

Una città che ha saputo liberarsi della fabbrica dei «matti»

andare a lavorare più lontano. Di tutto ciò si è parlato nella prima giornata di convegno, qui a Volterra. Brunale, Verdianelli, Pellicanò furono tra i protagonisti di quella fase, con una diversa cultura che umanizzava il disagio psichico. Riemerge qui la memoria storica di una diversa sinistra, che oggi sembra irricognoscibile. All'apertura delle porte, molti «matti» per la prima volta poterono capire dove si trovano e, per chi ne aveva ancora la coscienza, immaginare finalmente di andarsene. Pellicanò ne ha dato testimonianza leggendo alcune lettere di prima della 180. Verdianelli racconta di una donna legata al

letto dal '36: non poteva stare in piedi o camminare. Ma il messaggio forte che arriva dai «matti» è paradossalmente stato scoperto solo grazie a questa rivoluzione totale. Il «libro» di O.F. Nannetti è scritto graffio a graffio sui muri della prigione. Era lungo 180 metri; ne sono oggi visibili 53, per un'altezza di 120 cm. E' stato inciso scolpito con tante fibbie di panciotto, parte della divisa del «matto». Nel cortile del reparto «giudiziari» Nannetti ha lavorato in silenzio per 15 anni. A Volterra dal '59, per dodici anni non vede familiari o amici. Nel '72 viene dimesso. Poco tempo fa è stato trovato un altro suo graffito, lungo 106 metri per 22 cm di altezza, che conferma l'importanza del grande «libro-graffito». Il pomeriggio della prima giornata sulla Memoria è stato dedicato alle attività espressive. Sintetizzabile forse con la storia di Ivano, ospite anche lui di Volterra, in manico-

mio dall'età di 16 anni, ne esce nel '75. Affetto da epilessia, la malattia diventa acuta con il licenziamento. La psichiatra Consiglia Di Nunzio gli consiglia di seguire i laboratori di teatro e di pittura. Migliora, disegna; non è giovane, ma si esprime usando la memoria, disegna il proprio quotidiano, riproduce immagini astratte. I disegni vengono proiettati in sala e lui ne spiega il contenuto. Di uno dice: «Mi sono rappresentato un aeroplano, una spiaggia, poi il mio cielo». Ed è bellissimo. Come la lettera che Pellicanò legge, di Aldo chiuso a Montelupo Fiorentino: «Non cancellatemi con una gomma di pane, costruite intorno a me un recinto di amore, senza sbarre né rancore, curatemi con la libertà, libertà di essere amato d'amore senza malizia né ipocrisia, non abbandonatemi ad un crudele destino ma baciati e date speranza». Nel lungo percorso sulla Memoria c'è dentro tutto lo spirito che ha prodotto e animato la 180; e Marchetti - psichiatra responsabile della chiusura totale, da soli due anni - esprime stanchezza ma, «nonostante tutto» (aziendalizzazione compresa forse?) mostra anche con un po' di felicità. E' scomparsa la violenza ed è stato dato spazio alla poesia; perché la sofferenza psichica, quando non è cronicizzata e costretta, è anche una sintesi di emozioni che, se tacite, possono solo amplificare l'Urlo che ognuno, in certi momenti della propria vita, sente dentro di sé. Di tutto questo non sembra accorgersi la Scuola di specializzazione in Psichiatria di Pisa, dove neppure viene inserito Basaglia come produttore di un nuovo orientamento psichiatrico. Così la riabilitazione è dura se non impossibile.

arte &

ORVIETO

Intime visioni

Viene inaugurata il 6 ottobre, alle 21, la mostra «Intime visioni», curata da Daniele Perra con le opere di Loredana Longo e Maia Marinelli. Luogo dell'inaugurazione la via Magoni (via degli Artigiani), a Orvieto. La mostra resterà poi aperta fino al 19 ottobre, dalle 18 alle 23. Al centro della ricerca fotografica (ma non solo) delle due artiste il corpo femminile, la trasformabilità della sua immagine. Le artiste si impadroniranno letteralmente della via trasformando lo stretto vicolo medievale in un luogo di fascinazione ove scorgere «intime visioni». Info: 0763-340222.

BOLOGNA

Imparare a recitare

Si apre col primo incontro di stasera alle 20 il laboratorio teatrale per attori non professionisti con un'esperienza minima di base, «Prima del diluvio». Il titolo dell'iniziativa fa riferimento alla trama dello spettacolo «Exodo» che concluderà il corso. Le lezioni di recitazione saranno tenute dall'attore Lorianò Della Rocca, proveniente dal Cricot 2 di Tadeusz Kantor, in collaborazione col gruppo del «Libero Teatro», che metterà in scena lo spettacolo finale insieme agli allievi. Il tutto, presso il teatro San Martino di Bologna, in via Oberdan 25. Tel. 051/224671.

SET. TORINESE

Alunni e docenti a scuola di teatro

Ripartono i corsi di recitazione per insegnanti e studenti del Garybaldi teatro, in collaborazione col Laboratorio Teatro Settimo. Il via delle attività di quest'anno verrà dato durante la conferenza stampa di questo pomeriggio alle 17,30. Il progetto comprende: una rassegna di spettacoli internazionali per i ragazzi, un laboratorio di formazione per gli insegnanti (presso le scuole «Rodari», «Vivaldi» e «Gramsci») e infine «Ad opera d'arte», festival degli spettacoli elaborati da docenti ed alunni. Il Garybaldi teatro si trova in via Garibaldi 4; tel. 011/8970831-8971746.

PARMA

Nuovo centro per le bioculture

E' nato a Parma «NaturalMente», «istituto di ricerca, informazione e promozione per l'agricoltura sostenibile e l'alimentazione consapevole». I primi progetti, in cantiere fin da ora, sono: un osservatorio sull'uso dei pesticidi in agricoltura, una serie di incontri con le aziende che praticano l'agricoltura biologica, un'opera di salvaguardia delle minoranze alimentari, i prodotti più rari e tradizionali del paese. L'istituto, col patrocinio dei ministeri di Ambiente e politiche agricole nonché dell'Oms, si occuperà anche di ricerca sulle nuove biotecnologie. Tel. 0521/237981.

ISEO

Rassegna video sulla Lombardia

Dai documentari tradizionali anni '30 fino ai video sperimentali odierni, accomunati dal tema «La Lombardia verso il 2000» verranno presentati nei giorni venerdì 2 e sabato 3 ottobre, nella bella cornice del Castello Olofredi sul lago d'Isèo. La rassegna-concorso, giunta alla sua seconda edizione, è stata promossa dalla Fedic con un duplice scopo: scoprire nuovi autori della sezione «Under 25» e recuperare opere più o meno note del passato per farle circolare nelle scuole dove faciliteranno lo studio della storia di Milano e dintorni. Tel. 0347/8271421.

NAPOLI

Videoarte al museo Pignatelli

In contemporanea col III Festival di film sull'arte contemporanea «Artecinema '98», l'associazione «Trisorio» presenta una mostra di videoambientazioni del gruppo «Studio Azzurro» al Museo Pignatelli di Napoli (Riviera di Chiaia 200). Tra le videoopere che verranno inaugurate sabato 10 ottobre alle 11: «Il Nuotatore» che offre la sensazione di stare sott'acqua, «Tavoli» con sei immagini che vengono risvegliate dal tocco dei visitatori e «Mischia», lotta tra figure che si urtano ed esplodono intorno allo spettatore a suon di musica. Tel. 081/414306-669665.